

POST-ITIS

Numero 3





**La Redazione di Post-Itis
Vi Augura Buone Feste
e Felice Anno Nuovo**



REDAZIONE E INDICE

REDATTORI

Nicola Preda
Andrea Ranica
Lorenzo Longhi
Giovanni Nessi
Julius Agodzo
Dario Chitò
Lorenzo Lazzari
Valentino Dentella
Stefan Branila
Giuliano Lupi
Marco Bellini
Francesco Pievanii
Badrah Aly Cherif
Giorgio Pizzuto
Mattia Franchini
Davide signorelli

-  Il più grande nemico del pianeta
-  Vacanza Studio
-  NFT La criptoarte: vera opportunità?
-  Disney e i suoi doppi sensi
-  Ma noi cosa possiamo fare?
-  L'arte di una vita semplice
-  Formula 1, Un Complotto ?
-  Trucchi per viaggiare low cost
-  La storia di Wikipedia
-  Noi siamo il Futuro
-  Musica, Live e non solo

DOCENTE REFERENTE

Prof.
A.Muzzupappa

DIRETTORE

Tommaso
Berardi

GRAFICO

Francesco
Conte



Il più grande nemico della terra



Di Antonio Joshua Chiarella

Il nostro pianeta, come ben sappiamo, è un ecosistema molto importante e fragile allo stesso tempo.

Ma cos'è, effettivamente, che nuoce alla salute del nostro pianeta?

Beh, cari lettori, le risposte sono molteplici, quindi inizierei elencandone alcune.

La prima che mi viene in mente è la plastica:

Come sapete, la Terra va avanti grazie al contributo di molti animali che fanno in modo, come il carburante in una macchina, che il pianeta vada avanti.

La plastica, però, comporta grandi rischi sia per gli animali che per l'essere umano:

infatti quella che gettiamo in mare non solo si sta accumulando in un

enorme "isola", ma capita che alcuni animali, scambiandola per cibo, se ne nutrano e muoiano oppure contraggano malattie, che poi rischiano di essere trasmesse all'uomo.

Come evitare questo? È molto semplice in realtà, basta riciclare la plastica o, perlomeno, evitare di gettarla in mare o in giro.

Gli animali in questo modo eviterebbero di cibarsene, vivendo quindi un normale ciclo di vita, e le materie prime usate per creare plastica (tra cui una discreta quantità di petrolio, inquinante) non verrebbero spurate per produrne di nuova ma, bensì, riutilizzate.

Subito dopo il problema della plastica troviamo quello dello smog: i mezzi che di norma usiamo per spostarci, come treni, autobus e automobili, vanno ad emanare nell'ambiente gas pericolosi per l'uomo, per l'ambiente stesso e per gli animali.

Tuttavia, questi gas vengono prodotti anche dalle fabbriche che bruciano, molte volte, materiali di scarto che finiscono per perdersi nell'aria.

Cosa fare, quindi, per evitare l'eccesso di smog? Beh, la risposta non è delle più semplici.

Di fatto si dovrebbe evitare di abusare dei mezzi pubblici e lo Stato dovrebbe diminuirne gli spostamenti, così lo smog emanato dai veicoli si ridurrebbe e, di fatto, anche l'inquinamento atmosferico. Le fabbriche, tristemente a dirsi, dovrebbero diminuire i carichi, in modo da dare il tempo allo smog di disperdersi prima di rilasciarne altro. Se ricordate, durante il periodo del lockdown nel 2020, in cui i mezzi e le fabbriche erano quasi del tutto fermi, il cielo risultava più limpido e l'aria più pulita.

Quindi, per quanto questi anni di isolamento siano stati negativi per la maggior parte delle persone, quei periodi hanno anche portato dei lati positivi.

Ma questi non sono gli unici due motivi, infatti troviamo anche la spazzatura generica: avete presente quelle cartacce o comunque quei rifiuti che avete gettato nel parco pensando "Vabbè dai, lo fanno tutti, cosa farò mai di male"?

Ecco, questo è un grande problema. Partiamo ad esempio dalle gomme da masticare.

Molte persone, dopo averle finite, le buttano per terra pensando che, in fondo, non succeda nulla.

Beh, cari lettori, non è così, di fatto quelle gomme potrebbero essere

prese da un qualsiasi animale e ingerite, e ciò li porterebbe a una brutta quanto precoce fine. Quindi basta non buttare la spazzatura a terra ma negli appositi cestini? In realtà no, anche se sarebbe già un grande passo avanti. Infatti anche lo Stato dovrebbe fare in modo che la spazzatura non solo non venga smaltita in mare, ma anche che non venga bruciata e che si trovi un modo per smaltirla in sicurezza.

Arriviamo così alla fine di questo articolo abbastanza serio, nel quale voglio però fare un appello a tutti voi.

Il mondo che stiamo distruggendo è lo stesso per cui i nostri avi hanno lottato, ed è quindi ingiusto nei confronti loro e del pianeta stesso portarlo verso la morte.

Quindi chiedo a tutti voi di fare attenzione alle piccole cose e di cercare di tenere in vita il pianeta che tutti noi, senza distinzione di razza, gender, orientamento sessuale, politico e religioso, abitiamo.

Vi auguro il meglio per questo nuovo anno scolastico e spero vivamente che questo articolo vi porti sulla giusta strada.



Di Signorelli Davide

La vacanza studio è un viaggio che lo studente intraprende verso un paese estero al fine di migliorare o approfondire la conoscenza di una lingua straniera sfruttando forme di immersione linguistica. può durare dalle 2 alle 4 settimane e si effettua, di norma, nei mesi estivi, durante il periodo di vacanza.

Sono molte le destinazioni più gettonate, ma per migliorare le skills di una lingua come l'inglese, le più importanti sono Regno Unito, Irlanda del nord e Scozia.

Col tempo sono stati fatti anche numerosi viaggi di istruzione anglofoni verso Stati Uniti, Canada, Australia, Repubblica d'Irlanda e soprattutto Malta: un'altra destinazione molto ambita per imparare la lingua inglese.

Numerose sono anche le esperienze all'estero per apprendere o

migliorare altre lingue come spagnolo, francese e tedesco. Molti tra i numerosi tour operator specifici che organizzano le vacanze studio includono nel prezzo del pacchetto anche numerose attività quali gite, escursioni nel territorio, visite a musei, istituti, monumenti e molto altro.

Le lezioni giornaliere variano da circa due a quattro ore e sono tenute da insegnanti madrelingua, mentre per le attività ricreative (sempre per favorire l'apprendimento linguistico) viene impiegato tutto il tempo residuo della giornata e i fine settimana. Soprattutto tutte queste attività alternative danno vita ad una vera immersione linguistica, e assieme al continuo utilizzo della lingua studiata si dà la possibilità di socializzare con studenti di tutto il mondo e di entrare in contatto diretto con cultura, usi e tradizioni del paese ospitante.

Personalmente in queste ultime vacanze trascorse mi sono cimentato in una vacanza studio nella Repubblica d'Irlanda, precisamente presso il Griffith College a Dublino, esperienza bella e interessante che consiglio.

NFT Criptoarte: vera opportunità?

Molto probabilmente avete già sentito questo termine: esso sta ad indicare l'arte che si basa sulle criptovalute (come per esempio i bitcoin) oppure delle vere e proprie opere d'arte digitali diffuse su delle "blockchain".

Quest'ultima è una sorta di registro che tiene conto di tutte le transazioni digitali effettuate tramite algoritmi.

È così possibile tracciare ogni acquisto e, dato che quest'ultimo è presente in tutti i computer degli utenti registrati al relativo sito di scambio, è impossibile sabotare la blockchain completamente.

L'opera d'arte del caso viene convertita in NFT (Non-Fungible Token) e successivamente resa disponibile per la vendita.

Nel formato NFT, infatti, il relativo file è unico e irreplicabile.

Acquistare un'opera di criptoarte significa dunque detenerne la proprietà, senza però poterne impedire la diffusione: chiunque potrà comunque condividere online formati differenti dell'NFT originale senza multe o sanzioni varie.

Principalmente il mercato della criptoarte è composto da speculazione, ma sono presenti anche persone che acquistano le opere per puro piacere personale,



agenti che seguono nuovi artisti ed il mondo criminale.

Ma che valore ha un'opera di criptoarte?

Diciamo che il funzionamento per determinare il pregio di quest'ultima è simile ad un'asta: più l'acquirente è disposto a pagarla, maggiore sarà il valore attribuitole.

Questo nuovo modo di condividere l'arte è certamente rivoluzionario e permette a molti artisti di esprimersi col pubblico più facilmente, ma al contempo l'utilizzo delle blockchain consuma molta energia elettrica emettendo grandi quantità di anidride carbonica.

Secondo voi è un mercato sicuro e valido a lungo termine?

Di Pievani Francesco

Disney e i suoi doppi sensi



Di Lupi Giuliano

Una categoria di film spesso sottovalutata da noi adolescenti sono i cartoni animati, in particolar modo i classici Disney. Questi film li abbiamo visti probabilmente nella nostra infanzia con i nostri genitori accanto e da qui mi sono posto la domanda: I nostri genitori come facevano a trovare interessanti i film? Dopotutto sono storie molto semplici con eventi pressoché prevedibili e finali risaputi, giusto? Giusto, ma la Disney ha trovato una tecnica per raccontare storie ai più piccoli e dare lezioni ai più grandi, tenendo entrambi attaccati allo schermo, e soddisfatti alla fine del film. Analizziamo l'ultimo film Disney: Encanto. Encanto parla di una famiglia sudamericana speciale, che vive in una parte nascosta della Colombia. Tramite il sacrificio fatto

dal marito della co-protagonista, ossia la matriarca, la famiglia riceve in dono una candela che da poteri magici a ogni parente della matriarca; questo vale per tutti, tranne per la sua penultima nipotina Mirabel, la protagonista del film. A causa di questa mancanza, la ragazza è determinata a provare la sua appartenenza alla famiglia. Il film continua mostrando come la candela stia perdendo il suo potere e come Mirabel sia l'unica a poterlo rafforzare o anche frantumare. Mirabel non riuscirà nell'impresa, distruggendo con essa anche la loro casa magica, e qui la matriarca, ormai stanca di Mirabel, la cacerà per le continue delusioni nei suoi confronti. Ovviamente alla fine impariamo che il potere non è mai venuto dalla candela, ma dalla famiglia e dal suo "stare uniti" e infatti sarà Mirabel stessa a ridare vita alla candela e di conseguenza, ai componenti della famiglia, dimostrando anche che lei ne fà parte e quindi si merita di starci. Questa sarebbe la storia che il bambino vedrebbe e capirebbe dopo la visione del film, ma se lo si guarda dal punto di vista di una persona cresciuta, si possono notare già delle differenze nella trama stessa: in primis notiamo che la

matriarca non è l'antagonista, ma è solo impaurita dal senso del cambiamento o imprevisti e soprattutto nell'accettare il diverso (cosa che poi riesce a cambiare alla fine del film), di conseguenza Mirabel rappresenta la peggior paura della nonna, ma anche la sua medicina e salvezza; il resto del villaggio è molto critico nei confronti della famiglia coi poteri, soprattutto quando iniziano a vedere che non li hanno più o che ne stanno perdendo il controllo, spaventandosi e diventando quasi ostili nei loro confronti; il terzo figlio della matriarca, colui che nel film è scappato perché aveva un potere troppo delicato, non ha retto tutti questi giudizi e aspettative da parte addirittura della sua famiglia, tanto da indurlo a fuggire (anche se in realtà era nascosto dentro casa, per di più alla fine del film riesce anche ad essere capito dalla famiglia e dal villaggio). Già queste poche cose possono essere facilmente trasportate sulla nostra società e capire chi sta in un ruolo e chi un altro e Disney ce li semplifica tramite un film. In questo caso, Disney vuole dimostrare alle persone chiuse mentalmente della nostra società, che possono ancora cambiare e soprattutto fanno capire a chi è già aperto mentalmente che queste persone hanno paura di cambiare



Walter Elias "Walt" Disney nel 1946

perché sono spaventate da ciò che non conoscono, creando così un ponte che nella nostra società sarebbe difficile da "piazzare". Questo è il messaggio principale di questo film che ho inteso, quindi non si può nemmeno immaginare quanti modi Disney abbia inserito per essere persone migliori, e soprattutto come ogni persona singolarmente li abbia percepiti e appresi. Questo è ciò che un film può insegnare, ma quanti ne possono insegnare 60 film a 8 miliardi?



Ma noi cosa possiamo fare?

Oggi come mai prima nella Storia, il tema della salvaguardia ambientale ricopre una posizione di rilievo nel dibattito internazionale. La principale domanda che ci poniamo è proprio quella relativa ai metodi che ogni persona dovrebbe adottare per aiutare la Terra. Le famiglie in primis devono essere portatrici del messaggio: "Aiutare il Pianeta". Per realizzarlo ci vuole impegno ma anche del semplice senso civico, iniziando dalle piccole azioni che possono sembrare banali, per esempio: chiudere il rubinetto mentre ci si lava i denti, quando ci si insaponata sotto la doccia, oppure anche fare la raccolta differenziata conoscendo le "difficili" regole di suddivisione dei rifiuti. Un ulteriore passo che tutti dovremmo compiere è quello di diminuire pian piano il consumo giornaliero di carne e pesce; magari con uno step intermedio basato sul consumo di sola carne, questa proveniente da allevamenti biologici. Pensate che il risultato mostrato da ben 43 studi sull'impatto di carne e latticini vegetali (soia, riso, avena e così discorrendo) su salute e ambiente hanno evidenziato che, prendendo come esempio la differenza tra un

hamburger vegetale e uno di origine animale, il primo necessita ben del 98% in meno di emissioni di CO₂ rispetto al secondo per essere prodotto; in generale necessitano di meno terre per l'agricoltura, meno acqua e di conseguenza meno inquinamento. In aggiunta i prodotti vegetali o a base vegetale sono molto più salutari e sicuramente non cancerogeni, come ad esempio la carne insaccata (salumi in generale). Questo studio dimostra con prove schiaccianti che i prodotti a base vegetale sono molto più sostenibili della controparte animale. Certamente, ad oggi, non è facile sostituire la carne nella nostra alimentazione, ma a piccoli step è possibile ridurla. Quest'estate la mia famiglia ha ridotto molto il consumo di carne proprio come obiettivo per l'ambiente, ma da soli non possiamo rivoluzionare il Pianeta. La speranza, se non vogliamo autodistruggerci, è quella che sempre più persone provino a fare dei passi avanti, accompagnate anche dall'impegno delle industrie e dei governi a limitare le emissioni e a incentivare la ricerca di nuove fonti rinnovabili per non consumare la Terra, perché non ne abbiamo una di riserva!

Di Bellini Marco



L'arte di una vita semplice



Di Lorenzo Lazzari

Sembra incredibile che a solo due ore di autobus da Bergamo ci siano delle realtà in cui non sono presenti tutte quelle comodità che la maggior parte della gente dà per scontato. Quest'estate mi sono imbattuto in un piccolo paese in cui per esempio è necessario uscire di casa per fare una semplice telefonata o d'inverno non è così scontato che le strade siano percorribili.

Ho avuto il piacere di conoscere dei ragazzi che abitano in questi comuni e scambiando qualche parola con loro è emerso che nonostante le numerose difficoltà e limitazioni per i giovani che vivono questi luoghi, riescono ad essere sempre molto ospitali a tal punto che persino i non autoctoni del luogo si innamorano perdutoamente di luoghi e persone in poco tempo.

Tra i difetti che queste località hanno c'è di sicuro la mancanza di alcuni servizi, in particolar modo è raro trovare ambulatori e spazi ricreativi. Proprio i luoghi di svago sono stati protagonisti di una discussione, da una parte c'era chi sosteneva che con strutture moderne e ben attrezzate si sarebbero potute migliorare le relazioni tra i membri stessi della comunità e persone che vengono da fuori, e dall'altra chi sosteneva che, specialmente per attirare persone, bisognerebbe non tanto costruire delle strutture, ma valorizzare le bellezze naturalistiche del paesaggio promuovendo i numerosi sentieri che, partendo dal centro abitato, permettono di



visitare le montagne circostanti in tutta la loro magnificenza.

Si parlò anche di quelle situazioni tipiche e luoghi comuni dei paesotti con meno di 500 abitanti in cui per esempio l'espressione "tutti sanno tutto di tutti" viene presa alla lettera, dove per alcuni sarebbe necessario avere un pò più di privacy, ma in contrapposizione si riconosce il fatto che essere informati sugli abitanti possa risultare molto comodo e utile, anche perché come spesso accade in queste zone, la maggior parte delle persone è in qualche modo imparentata.

Personalmente nel mio periodo di permanenza durato un mese e mezzo nel comune di Cassiglio (120 abitanti, alta Valle Brembana) mi sono sentito accolto e in poco tempo persino innamorato della sua tranquillità e bellezze naturalistiche-architettoniche.

Forse più che del luogo fisico mi sono perso nella contemplazione dei



suoi abitanti e del loro stile di vita, semplice e genuino.

Quasi commovente è il loro modo timido e curioso di rapportarsi con gli estranei e con il "mondo di fuori", mentre mi ha colpito il modo in cui loro, pur dovendo affrontare quotidianamente numerose difficoltà, riescono ad essere sempre con il sorriso stampato.

Alla fine di questa esperienza mi sento profondamente cambiato e percepisco che quel piccolo comune di cui fino a qualche mese fa non ne conoscevo nemmeno l'esistenza, in qualche modo esercita su di me un'attrazione difficile da ignorare e non vedo l'ora di tornarci.

Un ringraziamento particolare alla comunità giovanile del di Cassiglio, Valle Brembana, che con la loro testimonianza diretta hanno contribuito alla realizzazione di questo articolo con lo scopo di far conoscere la loro realtà della quale, con modestia, vanno molto fieri.



Zona Ricreazione



DAI CHE E VENERDI @AREAFUMATORI_ESPERIA

DATA NON PRESENTE

05 OTT 22

ORE: 12:49 - *Nota disciplinare*

Lo studente con una miracolante mossa di wrestling solleva di peso e scaraventa il compagno malizioso per un battibecco, a detta di entrambi gli studenti

DAI CHE E VENERDI @AREAFUMATORI_ESPERIA

P. UNKNOWN

DATA NON PRESENTE

ORE: Na - *Nota disciplinare*

La classe nel cambio dell'ora si abbandona a cantì squarcigola udibili dal fondo del corridoio.

RIDI CHE TI PASSA @AREAFUMATORI_ESPERIA



Studenti del paleocapo che passano un anno in tranquillità

I maestri del lavoro

RIDI CHE TI PASSA @AREAFUMATORI_ESPERIA

Le quinte in gita a lainate



RIDI CHE TI PASSA @AREAFUMATORI_ESPERIA

The Scariest Things on Earth



RIDI CHE TI PASSA @AREAFUMATORI_ESPERIA



Tutta la cogestione invernale

Invernizzi



Formula 1, un complotto ?

Nigel Stepney entrò a far parte della Ferrari verso la fine del 2006. Nell'anno successivo egli aspirava di poter raggiungere un incarico prestigioso, ma quando si accorse che questo non era possibile chiese alla Ferrari di poter cancellare il suo contratto per cambiare scuderia. L'accordo era però valido fino alla fine del 2007. Si arriva così al Gran premio d'Australia, dove Kimi Räikkönen (pilota Ferrari) conquista il primo posto in qualifica e riesce a dominare la gara. Poco dopo iniziano le analisi dei commissari di competizione, i quali trovano un'irregolarità sull'auto vincente; malgrado questo la vettura non viene squalificata. A questo punto l'amministratore delegato della McLaren convoca una conferenza in cui chiede chiarimenti sull'accaduto: la vettura viene esaminata meglio ed emerge un sistema di zavorre mobili che garantisce notevole stabilità al veicolo. Il regolamento viene modificato e ciò mette in difficoltà la Ferrari, che deve modificare la macchina. I meccanici si chiedono tuttavia come potesse aver fatto la McLaren a scoprire questo sistema, dato che dall'esterno della vettura non si poteva notare. L'unica possibilità era

che ci fosse una spia all'interno della squadra. Nelle successive gare la McLaren dimostrò di essere superiore rispetto alla Ferrari, la quale soffriva di problemi di stabilità dopo il cambio di regolamento. Si arriva così al Gran Premio di Monaco con le McLaren prime nel mondiale. L'indagine della Ferrari continua e Stepney diviene ben presto il primo sospettato. Nigel sente di essere stato scoperto ma decide di rovinare ancora una volta la gara della Ferrari: egli versa del fertilizzante nel serbatoio delle auto in modo da compromettere la gara. Le auto stanno per essere portate a Monaco quando Francesco Uguzzoni, un meccanico Ferrari, decide di controllare un'ultima volta le monoposto, accorgendosi di quello



che è successo. Il meccanico avverte tutta la squadra, la quale decide di perquisire la stanza di Stepney: qui vengono trovate tracce di fertilizzante. Stepney viene subito licenziato e denunciato ai carabinieri. Nel frattempo, in una lontana copisteria, entra una donna che chiede di digitalizzare su alcuni CD ben 780 fogli. L'attenzione del commesso viene catturata dallo stemma della Ferrari stampato su uno dei fogli. Egli inizia dunque a guardarli meglio e si accorge che si tratta dei progetti dell'auto. Per una strana coincidenza, lui era un appassionato di Formula 1 e grande tifoso Ferrari. Egli si mette subito in contatto con Stefano Domenicali (capo della gestione sportiva Ferrari) e comunica l'accaduto. Verrà poi scoperto che la donna che aveva portato i fogli era la moglie di uno dei progettisti della McLaren, grande amico di Stepney: per questo motivo la scuderia finisce quasi

subito sotto inchiesta con l'accusa di aver rubato informazioni riservate alla Ferrari. Si decide di andare in tribunale e la McLaren si difende dichiarando che nessuna delle informazioni rubate è stata realmente utilizzata. Senza prove che possano contestare questa dichiarazione, la McLaren ne esce vincitrice. Nel frattempo si arriva alle qualifiche del Gran premio di Ungheria, dove il pilota McLaren Fernando Alonso viene penalizzato di 5 posizioni per aver ostacolato il compagno di squadra nei box. La mattina prima della gara inizia una lunga discussione con il capo del team Ron Dennis, il quale afferma di avere dei documenti riservati che avrebbe reso pubblici se non fossero state sistematiche le disparità tra i piloti. Dennis si spaventa molto e decide di riferire tutto alla Federazione sportiva (la FIA). In quello che viene raccolto emerge che la McLaren in realtà ha deciso di copiare parte dei progetti Ferrari. La scuderia colpevole fu quindi costretta a pagare una multa da record e venne esclusa dal campionato di quell'anno, che verrà vinto da Kimi Räikkönen.



Di Chitò Dario



Trucchi per viaggi low cost



combinazioni che le compagnie aeree a basso costo ci offrono. WizzAir, EasyJet e Ryanair sono le regine dei cieli in questo settore, con la compagnia irlandese che primeggia per numero di destinazioni e costi, con decine e decine di aeroporti serviti in tutta Europa e nell'area mediterranea.



30? 40? O forse 50 euro? Questo è il prezzo con cui mediamente mangiamo in un ristorante, in due persone chiaramente. Ma come reagireste se vi dicesse che con la stessa cifra potreste visitare alcune tra le città più belle ed interessanti della nostra vecchia Europa? Addirittura in alcuni casi senza nessun tipo di pernottamento. Come è possibile ciò? Grazie alle infinite possibilità e



Non sempre però le compagnie aeree offrono prezzi così vantaggiosi, difatti questi dipendono principalmente da quanto una rotta sia frequentata, dal numero di frequenza dei voli (che anch'esso dipende dal numero di passeggeri), dal periodo dell'anno e dagli orari di decollo dei singoli voli.

Con un po' di pazienza, ma soprattutto flessibilità sarà possibile trovare prezzi per ogni portafoglio. Sicuramente dei consigli utili per chi intende programmare un viaggio a basso costo possono essere intanto quelli di individuare il proprio budget, la propria disponibilità temporale ed avere l'intraprendenza di visitare luoghi anche meno conosciuti. Una volta trovati questi fattori potrete iniziare la fase migliore: la ricerca della meta perfetta per voi. Aprendo un



qualsiasi motore di ricerca per voli aerei (tra i più famosi SkyScanner ed eDreams), il consiglio che vi darei è quello di, dopo aver selezionato la durata e il periodo del vostro soggiorno, selezionare la possibilità di una meta casuale, in modo tale da avere diverse opzioni e poter decidere in base al nostro portafoglio. Una volta fatto ciò conviene sempre segnarsi le tratte dei voli per verificare se sui siti delle compagnie aeree i prezzi siano gli stessi o talvolta più bassi. Dopo aver trovato la soluzione migliore per voi, non vi resta che volare ed esplorare il mondo!

Di Nessi Giovanni

La storia di Wikipedia



Di Pizzuto Giorgio

Alzi la mano a chi non è mai capitato di dover andare a visitare una pagina di Wikipedia per trovare spunti, o detto in altri modi, copiare. Ebbene sì, al mondo esistono solo due tipi di persone, chi va su Wikipedia e chi mente. Da dove nasce la più grande enciclopedia del mondo? Per risalire all'origine di Wikipedia dobbiamo andare indietro nel tempo di 22 anni: essa venne fondata il nove marzo del 2000; tuttavia, per analizzare la nascita del concetto stesso di enciclopedia, occorre riavvolgere il nastro fino al primo secolo dopo Cristo. La vera svolta avvenne a metà del XVIII secolo, quando in una Parigi sferzata dalle luci dell'Illuminismo venne pubblicata l'"Encyclopédie", destinata a diventare la più famosa enciclopedia del mondo. Adesso premiamo il tasto FF del telecomando e arriviamo nel nostro

secolo. Più precisamente il 9 marzo del 2000, quando la società Bomis rilasciò Wikipedia, uno strumento complementare a Numpedia, ovvero un'encyclopedia a revisione paritaria, in cui la modifica e il commento delle varie pagine poteva avvenire solo da parte di esperti del settore. Ciò la rendeva sicuramente più approfondita e corretta, a discapito però della quantità di argomenti trattati... ma lo zio Sam ci insegna che la quantità è meglio della qualità, quindi il 15 gennaio del 2001 Wikipedia si distaccò dal suo fratellone Numpedia per intraprendere un viaggio tutto suo, sotto l'URL di wikipedia.com. Da allora l'encyclopedia per antonomasia fu protagonista di una crescita esponenziale di utenti e pagine, che ora oscillano alla vertiginosa quota di 55 milioni di voci in oltre 300 lingue. In nessuna di queste c'è spazio per l'ignoranza.



Zona Ricreazione



@AREAFUMATORI_ESPERIA
DAI CHE E' VENERDI'

Durante lo svolgimento di un esercizio alla lavagna la docente richiama l'attenzione della classe che invece prontamente risponde con il lancio di una grande flotta di aeroplani.



@AREAFUMATORI_ESPERIA
DAI CHE E' VENERDI'

Mangia due fette di pane e nutella durante la lezione



RIDI CHE TI PASSA
@AREAFUMATORI_ESPERIA



RIDI CHE TI PASSA
@AREAFUMATORI_ESPERIA

Quando sei al bar alle 11:25 e vedi avvicinarsi il preside



RIDI CHE TI PASSA
@AREAFUMATORI_ESPERIA

Quando vai dalla DSGA a chiedere soldi per il rinfresco della cogestione



RIDI CHE TI PASSA
@AREAFUMATORI_ESPERIA



Noi Siamo Il Futuro

Può capitare a tutti un periodo no: la scuola che diventa impegnativa, il fallimento di un progetto, la fine di una relazione.

Ci sono tante cose che durante la vita, possono portare a uno stato di sconforto.

Il problema sorge quando questa sensazione di tristezza dura a lungo.

Gli eventi di questi anni hanno sicuramente avuto effetti negativi su alcuni di noi.

Guardandomi attorno, quello che vedo è un generale stato di malinconia e di poca fiducia verso il futuro da parte di noi adolescenti; le cause sono molte, una di queste è la preoccupazione dovuta ai cambiamenti climatici e alle crisi ambientali, che per la prima volta iniziano a mostrare i propri effetti. Un'altra causa è sicuramente la credibilità del futuro: infatti noi studiamo e ci impegniamo, ma senza la sicurezza di ottenere un lavoro in un mercato competitivo a livelli insostenibili, con poca apertura verso i giovani e poche possibilità di ambizione personale. Citando il grande Piero Angela:

“Quello che i giovani di oggi hanno è che hanno perso la speranza che avevamo noi. Quando io avevo la

loro età, nel dopoguerra, era ancora molto difficile la vita, ma si sapeva che il giorno dopo sarebbe stato meglio.

Qui l'impressione è che il giorno dopo, ci sia una crisi che arriva, e quello dopo, una crisi ancora peggiore”

Credo che questa citazione riassume il perché la nostra generazione sia meno ottimista rispetto a quelle passate.

Al contempo però, è innegabile che siamo anche la generazione più attenta ai diritti, alla sensibilità e alle tematiche sociali: siamo infatti la generazione che lotta per i diritti delle minoranze, più sensibile e attenta ai bisogni delle persone. Proprio per questo abbiamo la possibilità di cambiare le cose: se ci uniamo, possiamo rimediare agli errori compiuti nei decenni scorsi, e creare un mondo migliore per noi e per chi verrà dopo.

Siamo la generazione più consapevole di cosa non vada nel mondo: dobbiamo far sentire la nostra voce, lottare per i noi stessi di domani.

Noi siamo il futuro.

Di Franchini Mattia



Musica, Live e non solo

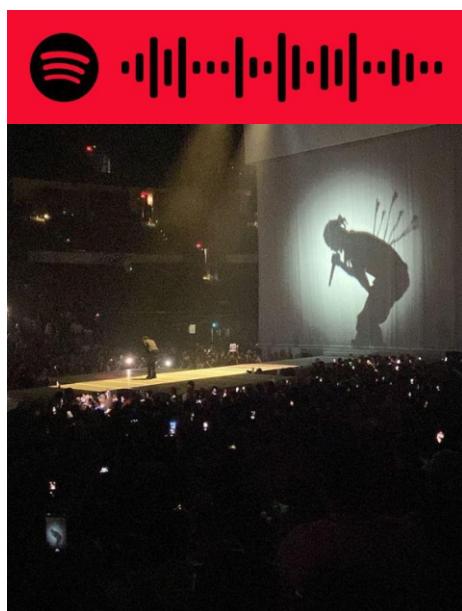
La musica è sempre stata un pilastro fondamentale della nostra vita. Essa è in continua evoluzione, permettendo la creazione di una vastità di generi e stili musicali nuovi, ad oggi attualmente 531. I generi più ascoltati di oggi sono rap, trap, hip-hop, r&b, Indie, pop, ma anche rock, e alternative. Tra i pilastri di questi stili, troviamo per lo più artisti americani appartenenti alla black culture, i cui testi ci hanno ispirato e commosso. Ricordiamo Ice cube, 50 cent, Tupac, the notorious big, Nas, Eazy-E, Nicki Minaj, Kanye West, Jay-Z, Lil Wayne, Playboi Carti, Sza e Brent Fayaz. Il 2022 è stato un anno caratterizzato da importanti Worldwide Tours, in Italia, ad esempio abbiamo avuto ospiti del calibro di Kendrick Lamar, Kid Cudi,



Pusha-T, Drake, Future, Central Cee, Tame Impala, Kehlani, Jack Harlow, Dua Lipa, ecc.

Per il nuovo anno sono in programma altrettanti concerti nel nostro Paese, per ora sono state rilasciate le date di: The Weeknd, Travis Scott, Arctic Monkeys, Lizzo. Ci aspetta un anno interessante per gli appassionati di musica e soprattutto di eventi live.

Questo è il nostro consiglio musicale per questo articolo:



Di Edith Belotti e Sofia Quaini



**POST-ITIS
ti assume**

Scrivi a
comitato.studentesco@itispaleocapa.it
Entra nel team

MERRY
CHRISTMAS

